

Veneto poiché la soluzione progettuale presentata non è conforme a quanto richiesto dalle delibere del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2001 e del comitato misto di indirizzo del 6 dicembre 2001;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire nelle questioni della salvaguardia di Venezia e della laguna accogliendo l'impostazione proposta dal Consiglio comunale di Venezia che mira, in sostanza, a risolvere i problemi della portualità con una struttura dedicata che garantisca una struttura di accesso permanente alla bocca di Malamocco, e ad affrontare quindi in modo libero i problemi del riequilibrio e degli interventi volti ad aumentare in modo efficace e significativo le capacità dissipative alle bocche di porto;

se non ritenga assolutamente prioritario, nel contempo, assicurare i normali flussi finanziari per continuare le opere di manutenzione ordinaria della città e delle difese locali dalle acque alte;

se non ritenga opportuno stralciare il progetto MOSE dalla legge obiettivo poiché, di fatto, espropria le comunità locali ed in particolare il comune di Venezia dai processi decisionali su una materia così delicata e fondamentale per la sopravvivenza della città di Venezia e della laguna;

se non ritenga opportuno concedere immediati finanziamenti già nella legge finanziaria 2003 per realizzare intanto gli indispensabili interventi urgenti di manutenzione ordinaria nonché le opere complementari volte a ripristinare la capacità dissipativa delle bocche, in conformità ai dettati delle delibere del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2001 e del comitato misto di indirizzo del 6 dicembre 2001, che pur non escludendo la realizzazione futura del MOSE, sono in grado di apportare immediati e verificabili vantaggi all'ecosistema lagunare e limitare i danni derivanti dal fenomeno delle maree. (4-04127)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la società Intergy il 19 giugno 2002 ha presentato istanza di autorizzazione per la costruzione nel comune di Filago (Bergamo) di una centrale termoelettrica da 800 MW predisposta per un successivo ampliamento fino a 1.200 MW;

il consiglio comunale di Filago nella seduta del 14 giugno 2002, in via preventiva, ha espresso il proprio parere negativo alla conosciuta ipotesi di cui sopra e prodotto un documento di accompagnamento che esplicita le motivazioni della contrarietà all'impianto proposto:

a) la realtà territoriale di Filago è fortemente segnata da insediamenti produttivi e per lo più da industrie chimiche con notevole impatto ambientale;

b) la situazione è aggravata dalla presenza della autostrada A4 (che ha il primato europeo per transito di veicoli) e dalla futura arteria stradale « Pedemontana » in fase di progettazione. Inoltre all'interno di un raggio di 5 Km dal punto della emissione della proposta centrale sono oggi prospettate altre fonti di inquinamento: le centrali termoelettriche di Stezzano e di Dalmine, gli impianti di incenerimento rifiuti di Dalmine, di Trezzo d'Adda, di Filago e quindi si è in presenza, in un ambito territoriale, ristretto di una concentrazione insostenibile di enormi quantitativi di emissioni;

l'area interessata dagli insediamenti succitati è definita dalla provincia di Bergamo e dalla regione Lombardia come « area sensibile » soggetta a « risanamento »;

la comunità dell'Isola Bergamasca (unità territoriale complessiva di 21 comuni con oltre 100.000 abitanti), consapevole delle gravi condizioni di insostenibilità ambientale del proprio territorio,

urbanizzato per il 70 per cento e pesantemente compromesso per l'effetto cumulativo delle emissioni prodotte dalle industrie e dall'eccessivo traffico, ha deliberato di sostenere l'iniziativa del comune di Filago affinché non venga autorizzata la centrale in questione;

non è vero che è stato definitivamente deliberato un piano energetico regionale della Lombardia —:

se non ritengano assolutamente urgente:

a) porre mano a tutta la materia già oggetto della legge n. 55 del 2002, sia quantificando l'effettivo fabbisogno energetico nazionale e sia individuando inequivocabili criteri per le localizzazioni più idonee delle centrali termoelettriche necessarie;

b) sollecitare la regione Lombardia a completare l'iter deliberativo del piano energetico, sottoponendolo anche alla valutazione degli enti locali e comunque garantendo la priorità dello sviluppo sostenibile e della tutela della salute su qualsiasi altro criterio di scelta;

c) intervenire con atti idonei a bloccare l'autorizzazione dell'impianto previsto a Filago e, ovunque, l'alta densità di fonti energetiche concentrate in aree ristrette già pesantemente compromesse e dichiarate a rischio ambientale.

(2-00503) « Reduzzi, Annunziata, Bimbi, Bindi, Bottino, Bressa, Carra, Ciani, De Franciscis, Fioroni, Frigato, Giachetti, Iannuzzi, Lettieri, Tonino Loddo, Mantini, Marcora, Meduri, Merlo, Milana, Morgando, Pasetto, Realacci, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Ruta, Santagata, Tannoni, Tuccillo, Villari, Santino Adamo Loddo, Lusetti, Mosella, Squeglia ».

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e*

delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la Copel spa di Latina, costituita il 15 luglio 1998, è stata acquistata per il 49 per cento il 30 ottobre 1999 da Itainvest (Investire Partecipazioni spa) formata a sua volta per il 98 per cento dalla PPM di Bergamo e per il 51 per cento dalla Proteus;

per avviare l'attività produttiva (che prevedeva l'assorbimento di 35 dipendenti ex Eutrons) era prevista la ristrutturazione del fatiscente stabilimento ex Eutrons (ex ITT);

ottenuta l'autorizzazione per i lavori di ristrutturazione l'azienda avviò l'attività produttiva trasferendo (come previsto dal piano) macchinari e parte dei dipendenti della Proteus di Bergamo e avviò il corso di riqualificazione di alcuni ex dipendenti Eutrons presso la PMM di Bergamo;

il reintegro dei 12 dipendenti Eutrons, secondo quanto consta all'interrogante, non fu mai effettuato, lasciando gli stessi in cassa integrazione, gli stipendi di dicembre furono erogati con molto ritardo, così pure per quanto riguarda gli stipendi di gennaio, febbraio e marzo 2001 (data nella quale fu corrisposta l'ultima mensilità);

nonostante questi gravi disagi i lavoratori ritengono opportuno continuare a lavorare per salvare il posto, ritenendo erroneamente la crisi temporanea;

il 12 giugno 2001 la società è stata posta in liquidazione, a meno di tre anni dalla sua costituzione;

i lavoratori, con il supporto delle attività sindacali si sono attivati verso l'unico socio credibile (Investire Partecipazioni) per ricercare soluzioni alternative che a tutt'oggi non si sono trovate;

ai lavoratori, con data 1° ottobre 2001 e a firma del Collegio Sindacale della

Copel spa, è stata recapitata una raccomandata in cui si comunica il loro licenziamento con effetto immediato —:

come i competenti ministeri intendano fare per garantire la continuità del reddito e dell'occupazione per i citati lavoratori. (4-04133)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste spa hanno deciso di sopprimere le strutture calabresi delle risorse umane divisione rete territoriale e delle risorse umane del polo corrispondenza, entrambe confluite nella nuova struttura denominata risorse umane regionale sud, competente per Campania e Calabria con sede a Napoli;

la decisione, che a quanto consta all'interrogante, sarebbe stata appresa dagli organi di informazione a seguito di un conflitto tra componenti di partito all'interno di Alleanza Nazionale, preoccupa fortemente i dipendenti delle Poste spa, in considerazione di possibili tagli occupazionali;

la divisione regionale rete territoriale sarà soppressa con la creazione di macroregioni;

le strutture commerciali rischiano di finire accorpate in un'unica struttura comunque ridimensionate nella forza lavoro e forse anch'esse coordinate e dirette da altre regioni;

le stesse filiali vengono messe in discussione con una ipotesi di riordino sulla base delle ex province;

si ipotizzano ulteriori soppressioni di uffici postali nelle aree rurali e nei comuni minori;

con questa decisione le Poste spa hanno ulteriormente declassato la regione Calabria avendo delocalizzato nelle altre regioni tutti i centri decisionali nonché di direzione politico-organizzativa del personale;

negli ultimi anni le Poste spa hanno intrapreso una politica di razionalizzazione poco attenta alle esigenze del territorio che ha mortificato i dipendenti, e l'utenza soprattutto quella residente nei piccoli comuni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza affinché sia attivato un tavolo di confronto tra Poste spa, i sindacati e gli enti locali, al fine di evitare che venga messo in essere il piano predisposto dalle Poste che, ad avviso dell'interrogante, assolutamente ingiusto e penalizzante per la Calabria. (4-04136)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi degli istituti di credito del Mezzogiorno oggi è giunta al punto che non esistono banche in grado di sostenere e finanziare lo sviluppo delle piccole e medie imprese meridionali;

dopo l'incorporazione che parte di grandi banche del nord del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, i due maggiori istituti operanti nel sud, insieme a tante piccole banche del territorio, ha provocato una desertificazione creditizia che costituisce uno degli elementi strutturali del divario economico-sociale di cui soffre il Meridione;

l'anzidetta situazione avalla la tesi secondo la quale il territorio delle regioni